

9813

20

Torino, li 3 dicembre 1907.

Catissimi Confratelli,

Le tristi condizioni in cui si trovano i pochi salesiani rimasti in Francia, sono la ragione per cui ci giunge cotanto in ritardo la notizia che il Signore chiamò agli eterni riposi

## il Coadiutore Nasi Luigi,

morto in St. Genis (Charente Inférieure), il 25 settembre ultimo scorso.

Nato a Pamparato (Cuneo) addì 6 marzo 1860, aveva ricevuto un'educazione veramente cristiana nella sua stessa famiglia. A 18 anni si sentì ispirato di seguire l'esempio dei suoi compaesani e parenti Bologna, ed unicamente per assicurare la salvezza dell'anima sua, venne ad arruolarsi sotto la bandiera del Venerabile D. Bosco. Fatte le prime prove della vita salesiana, fu mandato a Marsiglia sotto la direzione di D. Giuseppe Bologna, con cui doveva passare tutta la sua vita religiosa.

Luigi Nasi era dotato d'una certa intelligenza, capacità e buon senso, per cui riusciva ottimamente in qualunque cosa gli fosse dai Superiori affidata. Fece quindi ora da infermiere o provveditore, da cuoco o barbiere secondo il bisogno; ma si applicò specialmente ai lavori della campagna ed alla cura del bestiame necessario nelle colonie agricole. Sempre pronto a prestar servizio

a chiunque ne lo richiedesse, era oltremodo caro ai confratelli e fu pure stimato dalle persone esterne con cui per ragione d'ufficio doveva trattare. Sebbene occupatissimo, compiva con esemplare esattezza tutte le sue pratiche di pietà, e fu scrupoloso osservatore delle Costituzioni della nostra Pia Società.

Riguardo alla sua morte devo ricordare una circostanza. Nel febbraio del 1882 quando il nostro Venerabile Fondatore si trovava in Marsiglia, Nasi ebbe l'onore di fargli da barbiere. Un giorno, terminato il suo lavoro, mentre baciava la destra al buon Servo di Dio per congedarsi, questi ritenendolo per la mano gli disse: Tu ti aspetti la mancia, ma te la darà molto più grande il Signore. Tu intanto continua ad aiutare molto Don Bologna. Tu lo seguirai in varie case di Francia che sarà chiamato a governare. Tuttavia egli non finirà i suoi giorni in questi paesi; andrà a morire a Torino. Quando poi riceverai la notizia della sua morte, preparati, perchè presto dovrai seguirlo. »

Per lui non vi era dubbio; la parola di Don Bosco doveva avverarsi. Si è per questo che dopo la morte di D. Bologna, Nasi andava ripetendo che quanto prima sarebbe morto. Il presentimento della morte vicina, come attestano i suoi compagni, lo rese ognor più industrioso per prepararsi al gran passo, che venne la sera del 25 settembre. Colto da una congestione cerebrale, subitamente egli moriva.

Una gran folla di persone pregando intervenne alla sepoltura, e ciascuno ricordava le belle qualità, gli atti di carità e lo spirito di sacrificio del compianto confratello. In St. Genis la sua memoria sarà sempre in benedizione. Speriamo che già egli sia in possesso della gloria del Paradiso; tuttavia è nostro dovere pregare in suffragio dell'anima sua.

Raccomando in pari tempo di ricordarvi innanzi a Dio

*del vostro aff.mo confratello*

Sac. P. Albera.